

## **I nuovi debiti scolastici: ovvero...occorre ripensare il recupero.**

“Con questa ordinanza (OM 92) il recupero sarà vero, **non finto**”: così ha dichiarato all’indomani della pubblicazione dell’ordinanza sui recuperi dei debiti formativi il Ministro Fioroni. Ci chiediamo: ma il recupero non era già stato ampiamente introdotto nel '95 a seguito della L.352 che aboliva gli esami di settembre? Ci ricordiamo il “fantasma” degli IDEI? Da allora le scuole promuovono corsi di recupero/sostegno. Perché ora dovrebbero essere VERI e non più finti?

Il fatto è che per render VERI i recuperi non basta una legge, ma ci vogliono i docenti che li attivino e li conducano in modo VERO! Certo, lo stato deve predisporre, per legge, le condizioni perché i docenti li rendano efficaci. Come? Non certo imbrigliando la fantasia didattica e organizzativa dei docenti, ma al contrario investendo sulla loro professionalità.

### **Il centralismo**

Molti hanno invocato chiarimenti dopo il DM 80 dello scorso mese: bene, lo stato ha risposto, con un’ordinanza di ben 9 pagine! Nella scuola dell’autonomia, si vive ancora nella logica del centralismo. Le scuole sono ancora incerte, richiedono interventi e la risposta è pronta e sollecita. Senza entrare nel merito specifico, più che un intervento ordinatore, l’OM ci sembra un provvedimento “ordinativo”: corsi di sostegno a partire dall’inizio dell’anno, possibili riaggreggazioni dei gruppi classe, classi aperte, help, interventi di recupero ‘tempestivi’ e obbligatori dopo gli scrutini o anche “a seguito di altre verifiche previste” dal Pof (... e allora a dicembre, ad esempio, un corso, è di recupero o di sostegno?) di minimo 15 ore.

Tutta la casistica viene definita, tutto ben incasellato. E l’autonomia dove sta? Nelle “istituzioni scolastiche che ...determinano ...le modalità di organizzazione e realizzazione precisandone tempi, durata, **modelli didattico/metodologici...**”(art.2).

### **L’autonomia e la responsabilità**

Ma i modelli didattico/metodologici non sono di competenza dei collegi docenti, tanto meno dello stato, bensì dei docenti! Al Collegio compete semmai di indicare i criteri organizzativi, ai singoli docenti di scegliere i metodi e gli strumenti più adeguati. Come sarebbe possibile altrimenti fare recuperi personalizzati? E’ per questo che ci sembra paradossale che il recupero debba avvenire, per legge, in 15 ore! Perché allora non in 10 o in 20?

Più interessanti invece i punti dell’ordinanza in cui si fa appello ad una visione costruttiva:

“La valutazione è un processo che accompagna lo studente per l’intero percorso formativo, perseguendo l’obiettivo di contribuire a migliorare la qualità degli apprendimenti”. (art. 1); “Le attività di recupero costituiscono parte ordinaria e permanente del piano dell’offerta formativa...”(art.2) “Le scuole promuovono e favoriscono la partecipazione attiva degli studenti alle iniziative di sostegno programmate”(art.2). “Nella organizzazione delle attività di sostegno e di recupero può essere adottata una articolazione diversa da quella per classe... Le attività così organizzate rientrano nella normale attività didattica”, “Le istituzioni scolastiche, nel rispetto delle specifiche competenze degli organi collegiali, possono individuare anche modalità diverse ed innovative di attività di recupero ...”(art.2)

### **Il versante educativo del recupero**

In questa direzione va anche il nuovo CCNL firmato il 7 ottobre scorso, che dichiara che prima di tutto, sarà incentivato “il particolare impegno **professionale ‘in aula’**, connesso alla innovazione e alla **ricerca didattica**, la flessibilità organizzativa e didattica”. (CCNL art.88,comma2)

Per la prima volta viene incentivato **il lavoro d’aula** e finalmente si apre un’opportunità reale (cioè PAGATA!) di applicare l’autonomia didattica. Tutto questo significa che potrebbero essere retribuiti non solo i docenti che fanno i recuperi e/o sostegni pomeridiani, ma anche quelli che PENSANO e ORGANIZZANO attività didattiche e perché no? di recupero alternative, anche

DURANTE l'orario di lezione! C'è ancora molto da capire in questo articolo, ma gli spunti sono interessanti.

Inoltre il DM 80 dichiara: "il recupero dei debiti formativi può avvenire anche utilizzando modalità laboratoriali" (art.4).

Si apre quindi una **nuova prospettiva** per il recupero e questo ci sembra l'elemento su cui riflettere, anche per uscire dalle secche dei problemi organizzativi.

### **Ri - pensare il recupero**

D'altra parte il recupero obbligatorio e oltre le ore curricolari è pericoloso perché la logica dello studente è: frequento quindi sono promosso: come se la fatica richiesta fosse solo quella di una maggiore frequenza...passiva! L'OM parla invece di "partecipazione attiva" (art.2)

Occorre, infatti, chiamare in causa la **responsabilità** dei ragazzi: ad esempio, in alcune scuole <sup>1</sup> che hanno utilizzato le possibilità offerte dalla autonomia (e magari anche qualche fondo regionale!) sono stati attivati dei corsi di recupero a cui NON potevano accedere gli studenti che, pur insufficienti, *disturbavano nelle lezioni del mattino* (e gli studenti così andavano a 'chiedere' poi di poter frequentare il recupero o sostegno...). La recente ordinanza invece imporrebbe a tutti, obbligatoriamente, il recupero (di 15 ore) in presenza di materie insufficienti: una logica meccanicistica, burocratica, che non salvaguarda il rapporto educativo. Perché il collegio (in forza dell'autonomia didattica, organizzativa e di innovazione e ricerca) non potrebbe scegliere di erogare il servizio solo a quelli che "se lo meritano"? Non c'è conflitto tra autonomia (DPR 275/99 artt. 4,5,6) e ordinanza?

E che dire dei ragazzi, specie nelle scuole tecniche e professionali, che mediamente al primo scrutinio totalizzano dai 5 ai 10 corsi di recupero obbligatori?  $5 \times 15 = 75$  ore di recupero obbligatorio, nel secondo quadrimestre, dopo aver frequentato magari 38/40 ore alla settimana! Per non parlare dei docenti!

In alcuni istituti<sup>2</sup> invece sono state sperimentate delle azioni di **tutoraggio** ad ampio respiro come prime prove dei Larsa voluti dalla legge 53 (di laboratori parla anche l'art. 4 della CM 80) nei quali gruppi di studenti, nel pomeriggio si fermano a studiare con il tutor che li sostiene nel metodo di studio in generale, nella pianificazione dell'azione di studio o li indirizza a corsi su specifiche discipline. Magari semplicemente studia con loro. Alcune scuole tecniche statali<sup>3</sup> li hanno sperimentati, attivando delle azioni laboratoriali pomeridiane o organizzando dei momenti di approfondimento con esperti a partire dagli interessi specifici degli studenti in difficoltà (oggi l'ordinanza chiamerebbe questi corsi di sostegno: qui però la novità è data dal tutor che si prende in carico un gruppo specifico di ragazzi. Perché non provarli anche in alcune sezioni, a titolo sperimentale? perché non considerali recuperi?)

Occorre cioè avviare una attività di recupero che guardi ad ogni ragazzo come persona, nella *sua globalità*: e proprio per una vera attenzione a lui, l'azione formativa non può essere standardizzata, uguale per tutti, appaltata a terzi. Il docente dovrebbe comunque chiamare in causa OGNI ragazzo per la SUA difficoltà di apprendimento. Ad esempio, lo studente carente in storia, perché non ha appreso? Non ha studiato o non ha compreso la disciplina? E non l'ha appresa perché non ne capisce i costrutti o perché non possiede un metodo di studio?

Nella nuova ordinanza, invece, ci sembra che ci sia una intenzione buona, ma metodi vecchi e inadeguati, che ricadono nella logica statalista del recupero PER TUTTI, e UGUALE per tutti: quasi che questa democrazia scolastica fosse la soluzione dei mali!

---

<sup>1</sup> Ci riferiamo in particolare al Centro di Formazione Professionale Canossa di Lodi dove sono stati attivati i percorsi regionali triennali sperimentali di Regione Lombardia

<sup>2</sup> Ad esempio nei corsi del "Diritto/Dovere istruzione e formazione" dell'Associazione Ikonos di Calcio (BG)

<sup>3</sup> Ad esempio ITAG "Castiglioni", Limbiate (MI)

### **Le soluzioni possibili**

Come uscirne? Non vogliamo indicare scorciatoie. Occorre venirne fuori andando fino in fondo nell'autonomia, prendendo sul serio le indicazioni che l'OM 92 e il DM 80 e il CCNL ci offrono.

Perché? Perché a noi interessa che il ragazzo ce la faccia, non ci interessa rispondere burocraticamente alle richieste del ministero.

Per questo si tratta, sfruttando le possibilità messe a disposizione dal governo, di pensare anche a **nuove forme di recupero**. Già oggi esiste una vasta gamma di attività: il recupero in itinere (a cui accenna l'art.1), gli sportelli help (vd art.2 OM 92), il recupero con corsi on line, il recupero attraverso laboratori o stage...a noi il compito (appassionante) di trovarne altre! E, perché no, di farle transitare nella didattica ordinaria.

Ne siamo capaci. Basta iniziare.